*HANRY CLEWS - Master of the Humor Mystic*

++++++++++++++++

*Gabbiani bianchi*

*come il latte, del tuo*

*dolce germoglio*

*tenuto nel palmo*

*dell'innamorato naufrago*

*o viaggiatore incompreso*

*che fu, come Don Chisciotte*

*mistero d'ilarità e meta dei tuoi sogni.*

*Gli umori mistici, risvegliano*

*la bellezza che il tempo ha lasciato*

*nei tuoi occhi*

*in fondo....il cielo*

*ONCE UPON A TIME*

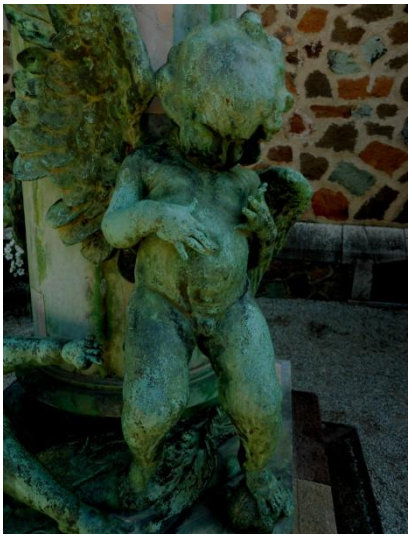
(Mriam Binda - da guerrAnima)

++++++++++++++++++++

Il signore o dio degli umori mistici (statua realizzata da Henry Clews situata all'ingresso dell'abitazione dell'artista, a La Napoule (Cannes) rappresenta una delle sue principali opere.

Il dio degli umori mistici, oltre a sorvegliare la casa ed i giardini del castello è il regalo di nozze realizzato dall'artista per la moglie Marie. Il dio, non è altro che la rappresentazione di Don Chisciotte, cavaliere romantico, sognatore e ricercatore della verità intesa come meta dell'essere umano, veramente realizzato.

Sul basamento della statua un angioletto con un'ala spezzata che si guarda l'ombelico, rappresenta invece l'imperfezione umana dell'amore.



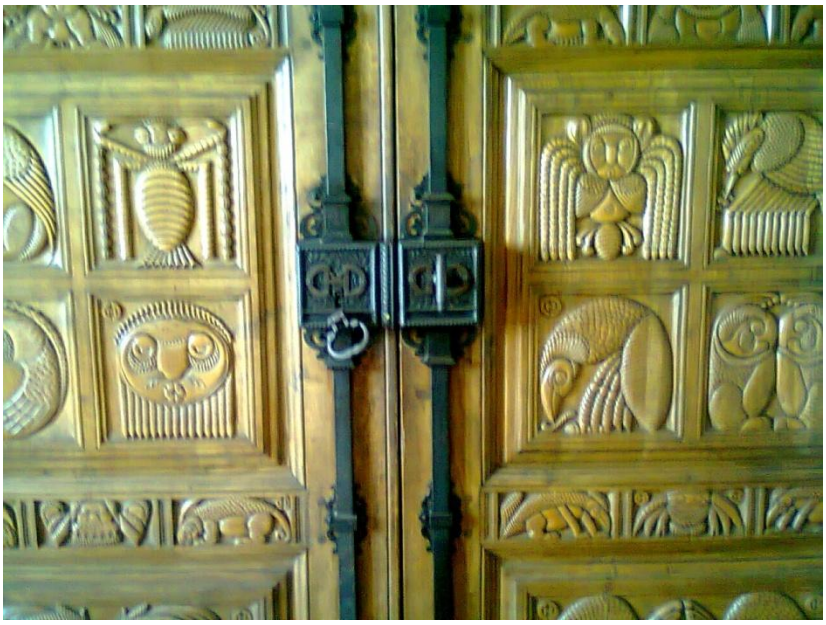
L'angioletto è dunque imperfetto, con l'ala spezzata, non è libero di volare in quanto è gravato dall'egocentrismo e del narcisismo dell'essere sulla terra. Vicino a questo angioletto si trova Adamo ed Eva colpevoli del peccato originale, protagonisti della caduta dal paradiso biblico.

Fa da sfondo, sul basamento della statua, la corona di volti in cui si può notare la raffigurazione di Gesù , Maria e Maria Maddalena affiancati dai due bambini angelici. Le opere di Henry Clews, insolito e originale artista di origine americana vissuto in Francia negli anni Venti del Novecento, sono conservate e protette dalla Fondazione creata dalla moglie Marie Clews, nel 1951. La Napoule Art Foundation accoglie, anche ai giorni nostri, le opere di molti artisti sparsi per il mondo e si possono ammirare nei giardini del castello soprattutto nel periodo estivo.

La casa è una costruzione suggestiva ed affascinante in quanto si tratta di un castello dai tratti medioevali. Fu costruito nel XIV secolo dai Conti Villeneuve sui ruderi di un antico forte saraceno eretto intorno al 1100 per difendere la costa dagli attacchi stranieri. I Villeneuve furono quindi i successivi proprietari della rocca saracena; con l'evento della Rivoluzione Francese nel 1789, la residenza fu depauperata e distrutta. Nel IX secolo alcuni vetrari ripresero ad utilizzare l'antica dimora per farne laboratori artigianali. Nel 1920 Henry Clews e sua moglie Marie, acquistarono l'intera area per costruire la loro abitazione di nozze. Nel castello sono conservate molte opere di Henry; visibili nel salone affacciato sul mare.

Altre opere interessanti sono: Le Bourgosies -(le borghesi) opere pittoriche che rappresentano, in stile decadente, alcune donne dell'alta società che vivono in maniera orgogliosa e piene di rozzi pregiudizi di natura morale. Tra i ritratti figura anche la prima moglie di Henry la signora Lousie con il figlioletto Henry III.

Non va inoltre dimenticato che l'artista Henry Clews fu autodidatta. Si dedicò all'arte pittorica ed alla scultura in forma autodidatta ma consapevole del valore dello studio, nel suo laboratorio si possono infatti ammirare i suoi lavori, ricerche e studi di forme, materiali ed approfondimenti simbolici. Henry Clews comunque rimase assente dalla scena dei critici dell'arte; anche ai giorni nostri è un autore semi-sconosicuto. Nel suo studio-laboratorio si possono notare alcune opere, mai compiute, come il calco in gesso che raffigura lo studio del volto, del famoso filosofo Voltaire. La sua passione per la filosofia e per l'antico mondo delle civiltà antiche, come molti studiosi hanno oramai identificato, sono riconducibili alla società greco-latina (esempio le raffigurazioni del dio Priapo adorato dai Romani) che esalta la forza ed il potere della fecondità maschile. Non mancano raffigurazioni relative alla dea madre o madre natura che rappresenta la nascita dei figli mediante un progetto originario e divino. Le sculture simboliche di Henry Clews rimandano anche agli archetipi psicoanalitici individuati da Carl Gustav Jung; si riferiscono ad una rappresentazione mentale, che fa parte dell'inconscio collettivo e si manifestano in forme e rituali simbolici in ogni cultura e in ogni epoca storica. L'archetipo della natura materna, unita alla forza generativa è rappresentato nelle opere di Henry Clews in forma allegorica; le sculture si possono notare anche sulle porte della casa-museo.



Le molteplici rappresentazioni artistiche, che in alcuni casi, potrebbero apparire misogine, per via di una interpretazione simbolica del potere maschile sulla donna, adeguano l'ambiente al gioco decorativo che, secondo il mio punto di vista, si unisce all'eleganza della casa. Tutto questo particolare mondo fatto di simbologie, fregi a e rimandi archetipici fa parte di un particolare periodo storico individuato con il termine "Decadentismo" di fine Ottocento; in certi casi tale stile

decadente è suggellato da uno goticismo pre-raffaelita. Purtroppo non risultano particolari approfondimenti in merito alle creazioni di Henry Clews.

Lo stile neogotico comunque si riconosce in ogni parte della sua abitazione. Anche nei riferimenti delle iscrizioni commemorative. Infatti va ricordato che, il periodo "gotico" era considerato l'unico depositario dei principi della cristianità e, di conseguenza, della purezza e dell'onestà. Il movimento di inizio Novecento che si ispirò al neogotico, come quello dei pre-raffaeliti, non ebbe comunque una precisa collocazione ideologica poiché fortemente individualista, esso stesso faceva leva sull'autonomia dei suoi singoli membri, consapevoli di poter operare (artisticamente parlando) con la massima affinità verso una forma superiore di misticismo. Nel caso di Henry Clews l'opera principale è senza dubbio - il signore degli umori mistici - posta a guardia della casa.

Il neogotico, perde anche quel senso fastoso per meglio adattarsi al contesto naturalistico ed ambientale. Come molti pre-raffaeliti, anche Henry Clews si dedicò alla cura del giardino per collocare le sue opere e per segnare un percorso di meditazione al servizio del genio creativo che non ha bisogno di regole accademiche (Clews era auto-didatta) in quanto si nutre di una forza misteriosa e creatrice d'ispirazione inconscia; che egli stesso si sentiva rispecchiato nelle sue creazioni che eseguiva senza alcun vincolo accademico, anche in vista di una possibile vita futura. Le tombe di Henry e Marie Clews sono state progettate, da loro stessi, in modo da lasciare intendere che la loro unione potesse continuare per sempre nell'eternità. Mirth - Mith - Mistery (Ilarità-Mito-Mistero) sono infatti le tre parole "chiave" e ben impresse sulla lapide di Henry Clews. Queste tre parole lasciano intendere che l'amore mistico, con le sue ali integre, senza spezzatura o spaccatura, porteranno per sempre i due sposi, nell'aldilà.

Una rosa in bronzo, davanti alla lapide, rappresenta il mistero della gioia e del dolore che coinvolge la vita e la morte; fa ricordare - il trionfo del tempo e del disinganno di Georg Friedrich Händel: il cui testo è tratto dal libretto di Benedetto Pamphilj (1707):

*Lascia la spina*

*cogli la rosa;*

*tu vai cercando*

*il tuo dolor.*

Henry si è auto-rappresentato come il cavaliere de la Mancha, colui che coglie la rosa mistica per vivere l'eternità, all' ingresso della sua dimora, la statua simbolo - *Master of the Humor Mystic*. (Il signore degli umori mistici o Don Chisciotte) -è l'emblema della sua vita che si circonda di opere d'arte a contatto con la furia del mare e del tempo che infrange ogni costruzione umana. Questa dimora era dunque un luogo privilegiato, era considerato il luogo destinato all'amore coniugale, prima del peccato originale, come una volta c'era l'eden. *Once Upon a Time* (c'era una volta) è proprio l'epitaffio inciso sulla porta principale del castello che si affaccia sul mare, con i suoi giardini panoramici circondati da statue, fontane e ninfee aggrottate alle lastre di granito e muschio senza tempo. (miriam l. binda)

**approfondimenti:**

Pevsner, Nikolaus - I Pionieri dell'Architettura Moderna. Architettura, Pittura Design: la Storia del Movimento moderno da William Morris a Walter Gropius - Garzanti - Milano 1983

Rossana Bossaglia, Valerio Terraroli - Il Neogotico nel XIX secolo. I e II Volume.- Editore Mazzotta, Milano, 1990

Pigafetta, Giorgio - Architettura dell'imitazione. Teoria dell'arte e architettura fra XV e XX secolo.

Alinea Editrice (2005)

Jung, Carl G. Gli archetipi dell'inconscio collettivo - Bollati Boringhieri (1977)

Giulianelli, Steno; Grifoni, Cristina - Provenza e Costa Azzurra - LT Editore, 2014